



SEGRETERIA PROVINCIALE DI CATANIA **AUTONOMI DI POLIZIA**

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

IL RUGGITO DEL CONIGLIO

In data 27 agosto u.s. questa segreteria provinciale ha emesso un comunicato, il cui titolo riportava la suggestiva epigrafe “Il ritorno di Kafka alla Questura di Catania”.

Nel contesto di tale documento sindacale questa O.S., ha, a ragion veduta e senza tema di smentita, descritto con dovizia di particolari un episodio di macroscopica inosservanza, da parte della dirigente della P.A.S.I., di una circolare ministeriale appositamente emessa al fine di esentare i soggetti elencati all’art. 73, primo comma del R.D. 6 maggio 1940, dall’esibire il certificato di sanità mentale, laddove tale documento sia richiesto nell’ambito di una procedura burocratica afferente alla materia delle armi.

In verità, la medesima circolare, probabilmente al fine di sollevare dall’imbarazzo quegli uffici di P.S. che, in virtù del Decreto Legislativo 121/2013, si sono trovati dinanzi alla paradossale situazione di dover intimare, dal 4 maggio u.s. in poi, anche a quegli appartenenti alle FF.PP. in possesso della qualifica di Agente di P.S. e detentori di armi ulteriori rispetto a quella d’ordinanza, il prescritto certificato di sanità mentale, ha stabilito che i prefati uffici di P.S. non debbano sentirsi obbligati a procedere entro trenta giorni dal citato 4 maggio in poi ad inviare le diffide “de quibus”, ma possono procedere a tale incombenza senza precipitazione e compatibilmente con le possibilità d’ufficio.

Sicuramente, tale invito alla procrastinazione di quello che, in caso di rigida applicazione della norma, apparirebbe come un imbarazzante e ingrato, oltre che illogico, atto dovuto, deve leggersi alla luce dell’ulteriore chiarimento che il Ministero ha fornito in ordine alla necessità di richiedere il certificato sanitario di cui sopra anche agli agenti di P.S. appartenenti alle Forze di Polizia.

Al riguardo, la citata circolare ha rappresentato che è stata predisposta dal Dipartimento della P.S., d’intesa con le altre FF.PP., una proposta di modifica al D.M. (sanità) del 28 aprile 1998 concernente i “requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell’autorizzazione al porto di fucile uso di caccia ed al porto d’armi per uso difesa personale”.

Sulla scorta di tale modifica il possesso dei requisiti psicofisici di cui agli artt. 1 e 2 del predetto decreto da parte degli appartenenti alle FF.PP., dovrà ritenersi presunto

ed assorbito dall'apposita attestazione di servizio rilasciata dall'Amministrazione di appartenenza, che certifica tale condizione di idoneità.

Alla luce che tale proposta è stata già condivisa dal competente Ufficio Legislativo del Ministero della Salute e sono in corso, a cura di quel Dicastero, le procedure previste per l'adozione della richiamata modifica, **invitiamo, tutti i colleghi della Polizia di Stato detentori di armi che si sono visti intimare imperiosamente, dal 4 maggio scorso in poi, di esibire nel termine massimo di gg. 30 il certificato di sanità mentale, a rendere edotta di tale circostanza questa O.S., nel presupposto che quello che viene fatto apparire un atto dovuto è, in realtà, un atto voluto da parte di chi pensa che l'appartenenza alla Polizia di Stato in qualità di agenti di P.S. sia, piuttosto che una referenza, un motivo per poter ostentare un'intransigenza e una fermezza che, francamente parlando, sembrano assumere la valenza del ruggito di un coniglio.**

Per intenderci, non è il ruggito a fare il leone, perché la fermezza e l'intransigenza per non apparire sterili, finì a se stesse e dimostrative di un piglio immotivatamente ed esibizionisticamente autoritario, devono avere una loro logica di tutela della collettività dal rischio che armi e munizioni possano essere lasciate nella disponibilità di soggetti potenzialmente pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica, che, nei casi di specie, non possono certo individuarsi negli appartenenti alle FF.PP..

Se nell'adozione di un atto d'imperio tali premesse di pericolo non ci sono, il provvedimento in esame non potrà mai apparire come il ruggito di un coraggioso leone, bensì sembrerà lo zigare di un timido coniglio che, consapevole della propria debolezza, vorrà apparire forte nei confronti di quelle persone da cui sa non potrà mai provenire alcun male e alcuna ritorsione.

Facciamo appello al Sig. Questore affinché, nelle more della promulgazione degli atti normativi di cui si è fatto cenno, dia le opportune disposizioni alla dirigente della locale P.A.S.I. a dare priorità, nell'emissione delle diffide a produrre le certificazioni mediche di sanità mentale nei confronti dei detentori di armi, a quei soggetti diversi dagli appartenenti alle FF.PP. e alla Polizia di Stato in particolare, giacché nulla, a volte, è più dispotico dell'interpretazione esclusivamente letterale della legge che non tenga conto delle intenzioni del legislatore che l'ha ideata.

Catania 31 agosto 2015

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Dr. Marcello Rodano